

PAGAMENTI PER SERVIZI AMBIENTALI: UNA NUOVA STRATEGIA A VANTAGGIO DEI BOSCHI DEL MEDITERRANEO?

S

Y

L

V

A

M

E

D



Programma cofinanziato
dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale



REGIONE LIGURIA



SYLVAMED
Foresta Mediterranea per tutti



INTERREG IVC



L'Europa nel Mediterraneo
Europe in the Mediterranean



I BOSCHI MEDITERRANEI: UNA RISORSA STRATEGICA DA SALVAGUARDARE, MA IN MODO ATTIVO



Le foreste e i boschi mediterranei coprono **73 milioni di ettari – all'incirca l'8,5% della superficie totale dell'area**. Oltre al legname forniscono numerosi prodotti forestali non legnosi (sughero, pinoli, funghi e tartufi, piante aromatiche e medicinali, ecc.), servizi preziosi (bellezza dei panorami e turismo, sequestro del carbonio, miglioramento del microclima, ecc.), e sono eccezionalmente ricchi in termini di biodiversità.

Le foreste mediterranee sono inoltre cruciali per la sostenibilità della risorsa strategica naturale più sensibile: l'acqua. Giocano, infatti, un ruolo importante nel proteggere i bacini imbriferi, regolare le portate stagionali e migliorare la qualità dell'acqua.

Si tratta di un elemento importantissimo se si pensa che oltre il 50% della popolazione della regione mediterranea (quasi 240 milioni di abitanti) vive in condizioni di tensione riguardo all'acqua, con meno di 1.000 m³ pro capite all'anno, mentre quasi 60 mi-



lioni vivono con meno di 500 m³ pro capite all'anno.

Eppure le zone boschive mediterranee sono fra gli ecosistemi forestali più vulnerabili della terra.

A minacciare le foreste mediterranee sono gli incendi, che ogni anno bruciano 500.000 ha, e le conseguenze dei cambiamenti climatici, tra cui la crescente desertificazione del territorio.

In aree come la Liguria, le conseguenze dell'abbandono dell'entroterra, con una sempre maggiore presenza di boschi non curati che gravano su terreni franosi, determinano situazioni di dissesto idrogeologico.

I PES E IL VALORE ECONOMICO DEI BOSCHI DEL MEDITERRANEO

I prodotti e servizi forestali non legati al legname generano oltre il 65% del valore economico complessivo dei boschi del Mediterraneo. Eppure la maggior parte di questo valore resta fuori dai mercati tradizionali, e non viene restituito ai proprietari e a chi gestisce il territorio.

I pagamenti per i servizi ambientali (PES) nascono proprio con lo scopo di remunerare questi prodotti e servizi al fine di utilizzare le risorse derivanti per realizzare attività di gestione e valorizzazione del bosco, a beneficio dell'intera comunità.

In pratica i proprietari o i gestori sono pagati per la fornitura di certi servizi ambientali, o per una particolare strategia di gestione del bosco che generi servizi ambientali, dagli utenti o beneficiari di tali servizi.

I PES hanno di recente attirato l'attenzione dei Governi e dell'Europa che ha portato alla sperimentazione di pro-

grammi pilota su piccola scala e a livello nazionale per verificarne la fattibilità e l'efficacia.

Già nel 2007 la Quinta Conferenza Ministeriale sulla Protezione delle Foreste in Europa ha impegnato gli Stati firmatari a "facilitare lo sviluppo e l'attuazione di misure che possono includere strumenti economici tipo i pagamenti per servizi di ecosistema allo scopo di ampliare e diversificare le basi finanziarie per una gestione sostenibile delle foreste e mantenere le funzioni protettive delle stesse".

Il degrado del patrimonio boschivo, infatti, comporta costi sempre più alti per le amministrazioni che sono chiamate a intervenire per sanare situazioni di pericolo e che, soprattutto in un momento di crisi economica come quello attuale, vedono abbandonata una delle principali risorse del territorio senza trovare strumenti economicamente sostenibili per valorizzarla.

I PES, UN'OPPORTUNITA' ANCORA DA SCOPRIRE. IL RUOLO DEGLI ENTI PUBBLICI



Nella regione mediterranea i ‘pagamenti per servizi ambientali’ restano relativamente rari. Gli esempi più noti e documentati riguardano la conservazione della biodiversità e la gestione di bacini imbriferi. Eppure per la loro diffusa applicabilità i PES hanno evidenti vantaggi ambientali, tra cui:

- promuovere la gestione forestale in regioni dove la scarsa redditività delle foreste porta all'abbandono della terra, con il conseguente abbassamento del rischio incendi, l'aumento del controllo dell'erosione e dell'efficienza nell'uso dell'acqua;
- incentivare la conservazione delle foreste evitando la conversione del suolo verso usi più redditizi della terra.

Inoltre, attraverso i PES è possibile attivare filiere locali - quali il turismo, la raccolta funghi, i prodotti enogastronomici etc - in grado di giocare un ruolo importante nella rivitalizzazione economica delle aree rurali. I PES sono uno strumento flessibile. In teoria i soggetti privati locali interes-



sati possono negoziare direttamente il prezzo dei servizi ambientali senza la partecipazione obbligatoria del pubblico, per esempio organizzandosi in consorzi privati. Nella maggior parte dei casi però è **il pubblico a promuovere i PES dando vita a forme di partecipazione pubblica e privata con benefici per entrambi. Il coinvolgimento delle amministrazioni è, infatti, utile ad assicurare un coordinamento istituzionale delle politiche, a garantire che gli obiettivi dei PES non siano compromessi da politiche contraddittorie e a facilitare la mobilitazione di nuove risorse finanziarie attraverso la partecipazione a bandi, progetti europei etc.**

LO SVILUPPO DEI PES: LE LEZIONI APPRESE DAI PROGETTI PILOTA

Affinché i PES raggiungano i loro potenziali benefici devono essere concepiti in modo attento e ponderato, in considerazione del contesto socioeconomico, ecologico, legale e istituzionale dell'area sulla quale si vogliono sperimentare.

Le attività pilota servono proprio a identificare gli impatti e fissare limiti alla loro realizzazione in contesti molto diversi tra loro. Sono tre in particolare i suggerimenti che derivano dai progetti pilota realizzati ad oggi sui PES.

1. Puntare su zone prioritarie

Bisogna individuare le zone fragili dal punto di vista ambientale, dove è più necessario sviluppare sistemi di incentivazione della gestione forestale, tra i quali i pagamenti per i servizi ambientali. Per esempio, le aree soggette a rischio di frana superficiale o quelle in cui esistono sorgenti o pozzi di captazione delle acque. Oppure, vanno individuate le aree in cui vi sono risorse su cui implementare il PES, ad esempio le foreste ricche di prodotti non legnosi (funghi, tartufi, ecc.)

2. Fissare prezzi “su misura” dei servizi

I costi di fornitura del servizio ambien-



tale erogato possono variare molto a seconda dell'area. Infatti, alcune zone sono più accessibili e facilmente fruibili. È quindi necessario fissare prezzi differenziati a seconda del territorio in cui il servizio ambientale viene erogato. In altre parole, i PES devono essere flessibili e specifici. Comunque, il costo non deve superare il valore sociale del servizio ambientale fornito.

3. Rafforzare la condizionalità

Alcuni schemi PES non sono accompagnati con adeguati sistemi di monitoraggio e sanzioni. Ciò ne limita fortemente l'efficacia poiché, mancando i controlli, il meccanismo di pagamento viene eluso. Regolamentare i PES diventa quindi necessario per garantirne una reale applicabilità.

PIÙ INFORMAZIONE E BUONE PRATICHE PER DIFFONDERE LA CONOSCENZA DEI PES E RILANCIARE IL RUOLO DEI BOSCHI NEL MEDITERRANEO



I PES sono uno strumento innovativo che ha tra i suoi principali vantaggi quello di rendere possibile una **partnership tra pubblico e privato con l'obiettivo comune di rivitalizzare le aree rurali** oggi in grande sofferenza sotto il punto di vista economico e sociale.

Il forte accento dei PES sui risultati di carattere ambientale e la condizionalità dei pagamenti li rende inoltre uno strumento totalmente diverso dai sussidi o dalle sovvenzioni pubbliche utilizzate in passato che, spesso, non prevedevano forme efficaci di monitoraggio dei risultati. La diffusione dei sistemi di pagamento dei servizi ambientali è però possibile solo a partire da una **maggiore consapevolezza da parte di**



amministratori, proprietari forestali e aziende private. Per ottenerla è necessario un'attività di coinvolgimento e di informazione che si basi sui risultati concreti di alcune buone pratiche già realizzate in Italia e nel resto d'Europa, e la definizione di linee guida chiare e condivise a supporto della progettazione e dell'attuazione dei PES.

DUE ESEMPI DI PES IN LIGURIA

IL MIELE D'ECCELLENZA DEL PARCO DEL BEIGUA

Per garantire l'origine e l'alta qualità del miele prodotto sul proprio territorio (Acacia 4,9 q., castagne 1,3 q., 1000 fiori 0,8 q., melata 1,6 q.) il Parco Regionale del Beigua ha definito un disciplinare rivolto ai produttori, che stabilisce:

- caratteristiche fisiche e chimiche comuni e specifiche di ogni tipo di miele;
- zona di produzione del miele;
- metodologia di produzione;
- conformità di apicoltori e confezionatori;
- monitoraggio e controllo delle attività da parte di un Comitato Tecnico Scientifico esterno;
- uso del marchio "Miele del Parco del Beigua".

Attraverso il progetto europeo RESMAR (Reseau pour l'environnement dans l'espace Maritime), cofinanziato dal Programma di cooperazione transfrontaliera Italia/Francia "Marittimo", il Parco del Beigua ha sviluppato ulteriormente il marchio, lavorando sulla crescente qualità ambientale della produzione di miele.

Sei apicoltori professionisti sono stati scelti per realizzare una specifica attività di studio, attraverso cui il Parco ha

definito i principali impatti ambientali della produzione durante tutto il ciclo di vita del prodotto e, insieme alle principali associazioni di categoria, ha stabilito un Piano d'Azione locale comprensivo di attività formative, indagini sul campo, individuazione delle migliori tecniche per diminuire gli impatti ambientali applicabili al settore agroalimentare e delle migliori strategie per comunicare agli utenti il proprio impegno in campo ambientale.

Nell'ambito di questo processo sono in fase di studio alcuni PES volti a sostenere le attività di manutenzione del territorio realizzate dal Parco, come la pulizia dei sentieri, e di promozione turistica del territorio e delle produzioni locali.

Per esempio è possibile incidere sul prezzo del prodotto, definendo per i produttori che hanno aderito al marchio "Miele del Parco del Beigua" un aumento del prezzo, giustificato dalla qualità del prodotto che deriva da un territorio ad elevata biodiversità; questi ulteriori guadagni costituirebbero le risorse utili ad realizzare gli interventi di miglioramento sopra descritti.

DUE ESEMPI DI PES IN LIGURIA



Un'altra ipotesi è quella di definire una sorta di quota associativa per i produttori che aderiranno al marchio "Miele del Parco del Beigua", attualmente gratuito, con cui ripagare i servizi offerti da Parco in termini di gestione del territorio.



FUNGAIOLI "SMART" NELLE VALLI STURA E ORBA

Il Consorzio Forestale Valli Stura e Orba è attivo nei Comuni di Masone, Campo Ligure, Rossiglione, Tiglieto e Mele e conta più di 120 Soci che possiedono oltre 1.000 ettari di superficie boschiva: circa 100 privati proprietari di aree boschive, 6 enti proprietari pubblici ed enti morali, e svariate imprese boschive, cooperative di lavoro forestale e artigiani del legno.

Il Consorzio svolge un'ampia serie di attività:

- interventi selvicolturali;
- manutenzione della viabilità e del territorio;
- gestione e valorizzazione delle superfici boscate;
- ricostruzione delle forme naturali alte-

- rate dai fenomeni di dissesto;
- produzione di manufatti ed arredi per esterni in legname di castagno;
- assistenza tecnica ai Soci;
- Piani di Gestione Forestale;
- Piani di Assestamento;
- progettazione e direzione tecnica lavori.

Il Consorzio si è dotato di sistemi hi-tech con modalità innovative e delle più moderne tecnologie d'informazione e comunicazione per gestire la vendita dei tesserini per la raccolta funghi.

I permessi infatti possono essere acquistati non solo presso bar, tabacchi e altre strutture autorizzate ma anche attraverso il sistema Paypal o direttamente con un SMS dal proprio cellu-

DUE ESEMPI DI PES IN LIGURIA

lare; il permesso di raccolta ottenuto con quest'ultima modalità è valido per 24 ore, passate le quali il richiedente verrà contattato per la regolarizzazione del pagamento. I raccoglitori della zona trovano inoltre lungo i sentieri una serie di nuovi pannelli con QR Code, un codice a barre che, fotografato con il telefono cellulare o uno smartphone, consente di scaricare tutte le informazioni utili ad avventurarsi nel bosco a caccia di porcini, ovuli, colombine. Tra le informazioni ottenute grazie al QR Code le caratteristiche ambientali dei boschi e le attività di manutenzione dei sentieri curate dalle ditte associate.

I proventi della vendita dei tesserini vengono impiegati per attività di manutenzione e valorizzazione dei terreni di proprietà degli associati, secondo quanto disposto dalla Legge Regionale.



Le modalità di impiego dei fondi sono comunicate annualmente alla Regione Liguria e sono a disposizione di chiunque ne faccia richiesta.

L'acquisto del tesserino è un primo esempio di come sia possibile contribuire al riconoscimento del valore dei servizi che una buona gestione del bosco garantisce alla collettività così come stabilito dalla nuova politica dei PES sostenuta dall'Unione Europea.



Fotografando il QR Code con il telefono cellulare o lo smartphone è possibile scaricare tutte le informazioni utili ad avventurarsi nel bosco in cerca di funghi.





Programma cofinanziato
dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale



REGIONE LIGURIA



Questo documento è stato realizzato nell'ambito del progetto SylvaMED: Mediterranean Forests for All (Foreste del Mediterraneo per Tutti); SylvaMED è un progetto europeo di cooperazione finanziato dal Fondo di Sviluppo Regionale Europeo sotto il programma MED che cerca di facilitare l'integrazione innovativa dei prodotti e dei servizi forestali nelle politiche regionali dimostrando il potenziale dei PES e degli strumenti basati sul mercato per lo sviluppo sostenibile delle comunità rurali mediterranee.

PER INFORMAZIONI:

Laura Muraglia, Regione Liguria, Dipartimento Ambiente
via D'Annunzio 111, 16121 Genova
laura.muraglia@regione.liguria.it
tel. 010 5488983

www.sylvamed.eu